

**P | O | R | D | E | N | O | N | E**  
**N | O | V | E | C | E | N | T | O**

**1925-26**

---

*geom. Attilio Pellegrini*

*Scheda*

**02\_17 q7**

---

**VILLA  
MINISCALCO**

**02**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## VILLA MINISCALCO

1925-26

via Riccardo Selvatico, 19

*Committente*

*Giovanni Miniscalco*

*Progettista*

*geom. Attilio Pellegrini*

Il signor Giovanni Miniscalco presentò la domanda di costruzione della sua residenza nell'aprile del 1925 ricevendo un parere contrario perché i prospetti elaborati dal geometra Attilio Pellegrini non rispettavano «le elementari regole architettoniche». Si pervenne quindi a una completa revisione delle facciate dove assunse un ruolo determinante il paramento in mattoni a faccia vista prodotti dalle fornaci di Rivarotta di Pasiano. In realtà tra il primo e il secondo progetto non vi sono molte differenze, né d'impianto né di prospetto, al punto che la nuova costruzione fu autorizzata «a condizione di attenersi alle correzioni segnate in rosso» dai solerti componenti della Commissione d'ornato. Il progetto del geometra Attilio Pellegrini è di stampo tradizionale, su pianta quadrata, con una distribuzione planimetrica tripartita che si evince anche in facciata. La costruzione è orientata con la facciata principale a est, in un lotto ad angolo tra via Riccardo Selvatico e la traversa. Nella planimetria originale la villa risulta più arretrata rispetto a dov'è ora, cosicché nell'intento iniziale il giardino avrebbe dato maggior rilievo al

fronte principale. La tipologia è quella del villino borghese del primo '900, con influenze storiciste esortate anche dalla Commissione, che aveva chiesto di segnare molto di più la verticalità dei fori sovrapposti e costruiti con manufatti in pietra lavorati con esplicito riferimento allo stile rinascimentale. L'abitazione era centrata su un saloncino passante che fungeva anche da distribuzione dei diversi locali e dei piani grazie a una scala posta sul fondo. In corrispondenza dell'ingresso grazie a due esili colonne era stato posto un piccolo e protettivo portico. Questo esaltava ulteriormente la dichiarata tripartizione del prospetto principale. Un elaborato fregio decorativo della scuola di Tiburzio Donadon cerca di rendere ancor più classica questa abitazione con le decorazioni di sapore archeologico e cinquecentesco.

